

IL GIORNO DELLE PRIMARIE

Bersani «Garantirò il cambiamento» Omaggio a Pertini

● **In Liguria** la conclusione della campagna del leader Pd «Abbiamo il coraggio»
● **Sulle pressioni della finanza mondiale: «C'è Grillo, c'è Berlusconi e vi preoccupate di noi?»**
A chi chiede di alleanze con l'Idv: «Con molti se»

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Ci abbiamo messo coraggio a fare le primarie, ma ci abbiamo preso». È soddisfatto per come sono andate le cose, comunque vada oggi e quale che sia il risultato finale, stasera. O stanotte, viste le previsioni che si fanno circa gli elettori totali che oggi andranno ai gazebo e i tempi necessari ai volontari per scrutinare tutte le schede. Pier Luigi Bersani queste primarie le ha volute e le ha difese anche di fronte a dirigenti del Pd che ci vedevano più rischi che opportunità. Perché conosceva il «distacco enorme tra la politica, le istituzioni, e i cittadini», perché sapeva che «il primo avversario da battere sarà quel blocco di sfiducia, distacco, rabbia e indignazione che c'è in giro».

Lo strumento scelto per tentare di colmare quel distacco e per combattere quell'avversario sembra essere quello giusto. Oltre un milione e mezzo di persone già registrate è un successo, che sicuramente aumenterà di dimensioni nel corso della giornata di oggi. Centomila volontari a garantire le operazioni di voto in diecimila gazebo sono una prova di vitalità di un partito (la maggior parte delle disponibilità sono arrivate da militanti e simpatizzanti del Pd) e di una coalizione (anche Sel e Psi e associazioni e movimenti al centrosinistra si so-

no mobilitati) che si candida a guidare l'Italia.

UN IMPEGNO PER IL CAMBIAMENTO

Bersani sa che governare il Paese non sarà «rose e fiori», e non a caso la parola che più ripete nel giorno in cui chiude la sua campagna per le primarie è «coraggio». La pronuncia soprattutto visitando la casa di Sandro Pertini, a Stella, in provincia di Savona. «Pertini ci indica ancora la strada del coraggio», scrive il leader del Pd sul registro dell'abitazione-museo che fu della famiglia del Capo di Stato più amato dagli italiani. Il Presidente partigiano è per Bersani il simbolo di una generazione che «ha avuto coraggio, gente che non è mai invecchiata rimanendo giovane dentro».

Un simbolo che deve servire da sprone a quanti guardano con sfiducia ai prossimi mesi, vista una crisi che non smette di mordere e istituzioni che sembrano distanti dai problemi dei cittadini. «Adesso tocca a noi avere coraggio, il coraggio di guardare in faccia il disamore e la rabbia. Di non voltarci dall'altra parte. Ci sono tante ragioni per essere disamorati ma così non si risolvono i problemi che abbiamo davanti. La prossima legislatura, se tocca a me, sarà sotto queste due parole: moralità e lavoro. Noi dobbiamo metterci tra l'esigenza di governo e di cambiamento. Se gli elettori scelgono me sappiano che il mio impegno è quello di governare ma anche quello di cambiare, perché senza cambiamento non può esserci governo. Se scelgono me è per questo, perché dove sono stato ho sempre cambiato, non ho mai lasciato le cose come le ho trovate».

SONDAGGI FAVOREVOLI

Bersani viene dato in testa da tutti i sondaggi, e la particolarità degli ultimi diffusi - Swg l'altro ieri, Tecné ieri - è che il leader del Pd viene dato vicino alla soglia del 50% necessaria per essere proclamati vincitori al primo turno (Tecné ha registrato il 47,4% dei favori per Bersani, seguito da Renzi al 30,5%). Però dice che l'incognita del secondo turno è «l'ultimo» dei suoi pensieri, che le pri-

IL VADEMECUM

CHI PUÒ VOTARE

Tutti gli **elettori over 18** al 25/11/2012, compresi cittadini Ue residenti in Italia e stranieri con permesso di soggiorno

LA REGISTRAZIONE

Ci si può iscrivere in qualsiasi ufficio elettorale del centrosinistra. Bisogna presentarsi con la **tessera elettorale**, un **documento di identità** e **versare almeno 2 euro**

IL VOTO

1° TURNO
Oggi 25 novembre

Dalle **8.00** alle **20.00**

EVENTUALE BALLOTTAGGIO
Domenica 2 dicembre

Dalle **8.00** alle **20.00**

COME SI VOTA

■ Esibendo **documento di identità + tessera elettorale + Certificato di elettore** della Coalizione di centrosinistra «Italia Bene Comune»

■ Ogni elettore può votare solo nel seggio che include la **propria sezione elettorale**

■ Si può esprimere **solo una preferenza**

PER INFORMAZIONI:
www.primarieitaliabene comune.it



marie hanno fatto bene al Pd e che in quanto segretario di questo partito lui ha «già vinto».

Le primarie sono per Bersani la prima tappa della campagna elettorale, ed è quindi la sfida per Palazzo Chigi il suo vero obiettivo. Il leader del Pd ci vuole arrivare con una coalizione coesa come quella dei progressisti impegnata nelle primarie, di cui l'Idv potrebbe far parte «con molti se», perché «stavolta non si può scherzare», perché di fronte alle posizioni che Di Pietro ha preso in questi mesi «bisogna che ci siano dei gesti politici significativi che correggano». Bersani vuole arrivare al voto di marzo con un credito di «credibilità» da giocare di fronte agli elettori italiani e agli osservatori internazionali. E nel comizio di chiusura che fa in un'affollata Sala della chia-

mata del porto di Genova, critica le pressioni arrivate dall'estero e dal mondo della finanza sulla politica italiana. «Se Standard&Poors e Moody's lo consentono andiamo a votare», dice con amaro sarcasmo. «Per un po' di tempo è sembrato che fosse l'incubo mondiale se l'Italia andava a votare. Se permettono, votiamo. Dopodiché non vengano a far finta di non capire. Guardatevi bene attorno. C'è Grillo che dice via dall'euro e non paghiamo i debiti, c'è Berlusconi, e con tutta 'sta roba qua vi preoccupate di noi?».

Oggi il leader del Pd voterà a Piacenza, dove poi rimarrà ad aspettare il risultato delle primarie. E Alfano che ha escluso partecipi a quelle del Pdl se ci saranno candidati indagati? «Noi non abbiamo questo problema, veda lui».

Vendola «Cara sinistra, rimettiamo insieme le idee»

● **Il leader di Sel conclude a Terlizzi la sua campagna: «Ho raccolto tante lettere dall'Italia»**

«In questo periodo ho frequentato luoghi all'aperto, non mi sono chiuso in chiese consacrate a dibattere privatamente con banchieri e finanziari. Sono stato davanti ai cancelli delle fabbriche o con gli studenti che stanno giustamente ribellandosi a questo processo di dequalificazione, un vero e proprio assassinio della scuola pubblica». Nichi Vendola ha scelto la «sua» Terlizzi, dov'è nato 54 fa, per trascorrere l'ultima giornata prima della sfida ai gazebo. Poi, la sera, è a Bari per il comizio di chiusura, in una piazza in cui già altre due volte ha chiuso campagne di primarie in cui veniva dato perdente e che alla fine ha vinto. In gioco c'era la candidatura a presidente della Puglia, questa volta quella di premier. Eppure Vendola dice che anche oggi «l'esito

non è scontato», che anche se i sondaggi lo danno dietro a Bersani e anche a Renzi, nulla è detto: «Ce la possiamo fare». E poi, comunque vada oggi ai gazebo, il governatore pugliese dice. «Ho già vinto, lo dice la partecipazione spontanea in ogni piazza in Italia. Io non ho alle spalle la macchina dei soldi di Renzi e quella degli apparati di Bersani. Ho vinto il sondaggio della passione, il sondaggio più bello».

RISPOSTA ALL'ITALIA IN CRISI

Il leader di Sel, che stamattina voterà in un seggio di Terlizzi, racconta la sua campagna per le primarie del centrosinistra alle telecamere di Skytg24, e il discorso che fa è anche e soprattutto una critica a chi gli sta davanti, nei sondaggi. «Sono stato in un'Italia che ha



riempito la mia valigia di bigliettini e di lettere, di un epistolario dello smarrimento e delle solitudini, della precarietà e del dolore ed è a quell'Italia che ci si deve rivolgere piuttosto che dare segnali di rassicurazione alle lobby finanziarie che hanno strangolato l'Italia. Dobbiamo dare una risposta all'Italia in ginocchio che ci chiede di avere una speranza nel cambiamento».

L'appello al voto finale lo fa dalla piazza di Bari, ma soprattutto dal web. «Vorrei scrivere una lettera agli uomini

ni e alle donne della sinistra, di una sinistra sparsa, sparpagliata, ferita, frammentata, disincantata, incazzata...». Inizia infatti così un video messo ieri su Youtube da Vendola, che definisce «impossibile» qualsiasi compromesso con Casini. «Vorrei scrivere così: Cara sinistra forse questo è un momento importante per provare a rimettere insieme le idee. Ed attraversare un passaggio durissimo, drammatico, quello che è stato segnato da un'egemonia dell'agenda Monti. Un'operazione politica culturale particolarmente raffinata: fare cose di destra e chiamarla tecnica. Il modo tecnico di sottrarre a tutti noi la possibilità anche di una contesa esplicitamente politica. Passaggio non facile perché l'Italia e l'Europa oggi vedono mettersi insieme ingredienti come la recessione, la disoccupazione di massa, la caduta libera della democrazia e dei partiti, e sono ingredienti che quando si mescolano determinano una crepa, una lacerazione non solo del tessuto sociale ma anche di quello democratico». Dice Vendola che in passato si sono incrociate «le narrazioni populiste e reazionarie e hanno coltivato la terra dei risentimenti, dei veleni e la crepa si è allargata ed è diventata una catastrofe. Per questo forse il campo in cui giocare è questo qui. Le primarie del cen-

trosinistra».

Per sostenerlo appare per la prima volta in video anche il suo compagno Ed: «Sento dire a tanti 'Nichi è un uomo limpido, coraggioso, onesto. Vorrei tanto votarlo, ma...'. Voglio parlare a chi fino a oggi ha usato questa frase. Per dire loro che siete davanti a una scelta. Potete scegliere un voto di compromesso, di calcolo, di finta utilità. O potete scegliere il cambiamento, quello vero, potete scegliere di rompere col passato. Se riuscite, con questo messaggio, a convincervi dell'amore che Nichi ha per l'Italia e che mi trasmette tutti i giorni, voi non avrete più dubbi su chi votare alle Primarie».

Nichi Vendola è pronto a giocare tutte le carte che ha in mano. «Non c'è un esito scontato, non c'è garanzia del buon risultato - dice il leader di Sel - c'è un campo di battaglia. È quello in cui a noi tocca il compito - qualunque sia il sentimento o il risentimento che ci portiamo addosso - di provare a rompere il recinto, il recinto delle culture liberiste. Il recinto della soggezione della sinistra al racconto del mondo fatto da coloro che hanno vinto negli ultimi 30 anni. Rompere il recinto. Ce la possiamo fare, forse non ce la faremo. Ma penso, cara sinistra, che sarebbe una colpa grave non provare a romperlo quel maledetto recinto».